

LE DINAMICHE CHE ATTRAVERSANO IL MONDO ATTUALE

Si è svolto il 15 novembre a Crema il terzo incontro nell'ambito del progetto "Guardo alto". Ospite e relatore Padre Giulio ALBANESE, missionario e giornalista, direttore delle testate missionarie della Fondazione MISSIO. Il tema trattato è stato molto ampio.

Dobbiamo dare ragione alla speranza che è nei nostri cuori, ci chiede l'apostolo Pietro e per fare questo dobbiamo essere molto chiari sia verso noi stessi che verso la realtà.

Cominciamo dalla realtà, che è caratterizzata da due fenomeni molto importanti.

In primo luogo viviamo in un'epoca molto particolare, segnata dal **pensiero debole**, incapace di fare discernimento, di incarnare spirito e vita. È un pensiero bipolare per cui da una parte c'è la vita religiosa, dall'altra la vita di tutti i giorni, come se fossero due realtà separate. Per opporci al pensiero debole, dobbiamo affermare il pensiero forte, il pensiero di Dio, della dottrina sociale della Chiesa. È una grande responsabilità perché se l'Italia sta attraversando questa crisi sistemica la colpa è anche nostra, di noi cattolici che abbiamo vissuto troppo spesso un cristianesimo da sacrestia, fatto di merletti e candelabri, che non è riuscito ad innescare il cambiamento, perché ci è mancata la passione per la missione.

In secondo luogo viviamo nella stagione della **complessità**, da non confondere, come troppo spesso si fa, con la complicazione. Una cosa complicata si può comunque risolvere, anche se ci vorrà tempo, perché c'è sempre un filo conduttore. Diverso è quando ci troviamo di fronte a un fenomeno complesso perché costituito da realtà intrecciate che interagiscono tra di loro. Il fenomeno migratorio viene sempre affrontato dagli opinionisti come complicato, mentre è complesso perché ci sono le mie ragioni, giuste, ma anche quelle dell'altro, altrettanto giuste.

Ora il problema più complesso che ci troviamo di fronte è quello dell'economia, di un'economia fuori controllo caratterizzata da questi fenomeni preoccupanti.

Lo squilibrio tra ricchi e poveri cresce a dismisura. Secondo il rapporto OXFAM 2016 ci sono 62 persone che detengono la ricchezza di oltre la metà della popolazione mondiale. Il primo è Bill Gates.

L'economia reale sopraffatta da quella finanziaria. Bastano quattro giorni di attività borsistica per generare i denari prodotti in un anno dall'economia reale.

L'ecosistema di due circuiti di denaro. Quello alla luce del sole, sul quale i governi esercitano il controllo e quello sotterraneo del sistema bancario ombra (shadow banking) nel quale circolano denari per 750 mila miliardi di dollari, pari a quattordici volte il PIL del mondo. La punta di questo iceberg sono i paradisi fiscali.

La finanziarizzazione del debito. I soldi non sono più prestati da un governo, ma da un fondo di investimento privato che, come garanzia, chiede di mettere le mani sulle ricchezze strategiche di quel Paese indebitato.

Il vero problema dunque non è la globalizzazione, ma la **mancanza di regole** (deregulation) dell'economia internazionale, dove il pesce grande, mangia il piccolo.

Bisogna voltare pagina, cambiare sistema. Non possiamo, come credenti far finta di niente.

La sfida, prima di tutto è **culturale**: capire che la questione economica non è a sé stante, perché la persona umana è stata creata a immagine e somiglianza di Dio!

In secondo luogo c'è un **deficit di conoscenza** spaventoso. Informarsi è un dovere ed essere informati un diritto.

Poi affermare con forza due atteggiamenti nei confronti del bene comune: la **sussidiarietà**, cioè il senso di corresponsabilità in quanto il bene comune ci appartiene e la **solidarietà**, cioè andare oltre la beneficenza e la carità pelosa, che ci fa pensare che sempre e comunque siamo benefattori a oltranza.

Infine avere quella che comunemente si dice una visione **glo-cal** dei problemi. Il che significa conoscere la realtà nelle sue dimensioni globali ed operare efficacemente a livello locale.

Insomma dobbiamo affermare l'azzardo dell'utopia, che non significa negare gli investimenti o la proprietà privata, ma capire che, nella stagione che abbiamo di fronte, dobbiamo innescare meccanismi di cambiamento che ci consentano di volare alto e guardare oltre la linea dell'orizzonte.

A cura del Centro Missionario